

L'INTERVISTA / Nuovo trasloco in vista per l'ufficio del senatore a vita. I rico

«I miei cent'anni con An

La mitica segretaria: «Sarebbe bello scrivere un libro. Ma non lo farei nu

Come è dello Sene 24/2/83

COMPLEANNO



Gli 80 anni di Dossetti

BOLOGNA — Festa di compleanno per don Giuseppe Dossetti, l'ex vicesegretario della Democrazia cristiana, che si ritirò dalla politica e nel 1959, dopo una sofferta crisi, prese i voti e fondò una comunità monastica. Don Dossetti, nella foto mentre si accinge a tagliare la torta per i suoi ottant'anni, è stato festeggiato sabato nell'eremo di Monte Sole sull'Appennino bolognese. Dossetti, che fu animatore della corrente omonima della Dc tra la fine della guerra e il 1951, raccolse intorno a sé uomini come La Pira, Lazzati, Ardigò e Fanfani: chiedevano un rinnovamento integrale dello Stato su basi moderne e sociali e una democrazia in cui la Dc potesse avere un risoluto ruolo di guida. Si scontrarono però con De Gasperi e la corrente, con i convegni nel castello di Rossena, si sciolse.

ROMA — Secondo trasloco in vista per Giulio Andreotti. Da piazza Montecitorio 115, dove divideva lo studio con il repubblicano Oscar Mammi, a metà degli anni Ottanta il «padrone di Roma» è stato costretto allo sfratto. Si è piazzato al terzo piano di uno stabile rimodernato in piazza San Lorenzo in Lucina numero 26, a 126 metri dalla Camera, a 104 da Palazzo Chigi e a quasi 200 dalla direzione del Psi. E ora, smobilitazione. Le indiscrezioni riguardano il piccolo appartamento affittato al secondo piano, dove è ospitato l'archivio. «Ora che sono senatore a vita — dice Andreotti — le pratiche del collegio elettorale sono finite». L'ex presidente del Consiglio continuerà a usare lo studio di rappresentanza, con il suo salone, il suo tavolo a dodici sedie, il ritratto di De Gasperi dipinto da Guttuso, il comodo divano. Carte e preziosissime scartoffie passeranno nell'ufficio del Divo Giulio al Senato.

Si batte in ritirata? «Non ne so nulla». L'innossidabile «signora Enea», più precisamente Vincenza Gambogi vedova Enea, 76 anni, diploma magistrale, segretaria particolare di Andreotti da quando l'allora neo-deputato era sottosegretario di De Gasperi, è abituata a tacere. Ma è una signora cordiale, «sempre allegra» dice chi la conosce bene. E chiacchiera un po' ora che rischia di andare in pensione. «Sì, il trasloco è nell'aria, ma non si sa quando si farà». È un personaggio mitico. Davanti alla sua porta è passato il fiume della politica italiana. In piena salute, rotondetta, era impiegata al Centro



L'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti

sperimentale di cinematografia quando fu presentata alla giovane promessa dello scudocrociato degasperiano.

— In tanti anni, che ruolo ha svolto, signora? Assistente, confidente, governante?

«Niente di niente. Sono cent'anni che sto con l'onorevole. Lo chiamo ancora così, anche se è senatore».

— Gli si è affezionata?

«Molto».

— Il presidente ha solo due anni meno di lei. Quarant'anni insieme, un affetto fraterno.

«Macché fratello. Naturalmente gli do del lei

e anche il così».

— Lo ha fatto fuori dagli ari a Nat

«Mai».

— Possene conosco

«Sì, li conosco. Hanno molti figli».

— Sare

«In ufficio».

— Ma A

stato con distaccat

«Il presidente sempre gr

— Le ha regalato?

«Un fou

— Lei